

Il giovane poeta (amato da Benni) e l'autismo: porto in chiesa i miei versi

CORRIERE DELLA SERAMarco Marozzi
09 dic 2025

«Amo rivolgere il mio sguardo al passato/ma il mio destino è toccare il futuro/continuando a cercare ricordi». Stefano Benni riuscì ad amare Giovanni Lenzi, quando un suo amico glielo portò a conoscere insieme a Goffredo Fofi. Visite alla ricerca di una Bologna non frequentata. Come fu decenni fa con Roberto Roversi.

Ed ecco, il ventenne di allora, che adesso non recita né declama: dice. Dice le sue poesie in una chiesa il cui parroco andò a salutare e benedire in silenzio Benni quando se ne è andato. E il cui predecessore monsignor Luciano Gherardi, partigiano, fu poeta alla Clemente Rebor. Giovanni Lenzi ha 26 anni, è alto, con gli occhiali, poeta, forte e autistico, parola difficile da pronunciare per pudore e rispetto. Lui è poeta e basta (Omero e Borges eran ciechi) e stasera alle 21 presenta un recital nella basilica di San Bartolomeo e Gaetano, sotto le Due Torri. «Pensare l'Impensabile in poesia e musica» è il titolo. Con lui ci saranno i suoi amici Luisa Bonfiglioli / pianoforte e tastiera, Riccardo Melis / chitarra classica ed elettrica, Gabriele Socini / basso elettrico e chitarra elettrica. Sono l'ensemble della Fondazione Blue Butterfly, di cui Giovanni è presidente.

Musica&parole, a cantare insieme. Lenzi non è (solo?) l'esempio di come si può affrontare la propria fragilità, è il racconto di un'abilità che è diversa (anche) perché è più alta. Non il pur immenso Dustin Hoffman di «Rain Man», intelligentissimo su ogni combinazione di numeri, estraneo al resto. Lenzi ha letto la Divina Commedia e ne conosce brani a memoria, ha affinato il suo scriver versi sui grandi autori, li interpreta con voce bellissima, sorride con ironia maliziosa a chi sgrana gli occhi. Si stanca, si apparta, è umanità vulnerabile come per tutti noi. Ha recitato al Duse, è stato con un recital sul teatro Ariston a San Remo di cui fin da piccolo ha seguito il festival. Di diverso è che lui e suo padre Alberto si propongono con la Fondazione – terapeuti, musicisti, medici, esperti d'arte, psicologi – a chi crede che la parola, la musica, il senso di comunione aiutino chi ha problemi (quelli di Giovanni Lenzi sono dalla nascita, «pesavo 570 grammi, nascita a 26 settimane») o anche non li ha e cerca vita e vitalità. «Poesia in Musica – Musica in Poesia», un progetto della Fondazione che ha sede a Castenaso. Blue Butterfly ha coinvolto finora 2.500 giovani, dalla primissima infanzia fino all'adolescenza.

«Il maestro Alessandro Adamo – racconta Giovanni Lenzi – mi ha insegnato cosa è la fantasia, mio padre quando ha visto che leggevo e leggevo, scrivevo e scrivevo mi ha chiesto cosa facessi. Quando ha visto i miei versi a momenti rimaneva fulminato». «Ha imparato l'inglese dai Beatles – racconta il padre riconosce Van Gogh da Matisse, si emoziona con Chopin, ma non sa fare 5+4». Giovanni ride e recita, lo sguardo che oltrepassa tutti. «Chissà se in Paradiso ci saranno nuvole che mi sostengono».

Il progetto

Con la Fondazione Blue Butterfly, Giovanni Lenzi presenterà il suo recital nella basilica di San Bartolomeo e Gaetano

**CORRIERE DELLA SERA**09 dic 2025
Page 6

Ottieni questo numero

Corriere di Bologna, 09 dic 2025

€2,49

Passa a Premium

Iscriviti a Premium e ottieni l'accesso digitale a Corriere di Bologna e a migliaia di altri giornali e riviste

Abbonati

GRATIS PROVA DI 1 SETTIMANA

Poi €29,99 al mese

Trova l'accesso sponsorizzato sulla mappa HotSpot

Prossimo Articolo →

CORRIERE DELLA SERA

«C'è un nuovo cuore» Convocata la madre del bambino di Napoli

C'è un cuore nuovo per il bambino di due anni e mezzo di Nola al quale, il 23 dicembre scorso, era stato trapiantato all'ospedale Monaldi di Napoli un organo poi risultato gravemente danneggiato. Ieri sera Patrizia, l...